

Filati: l'export cresce a due cifre

L'export biellese di filati di fibre tessili archivia il primo trimestre del 2011 con aumenti a doppia e, in taluni casi, tripla cifra: si tratta di un'ulteriore conferma della ritrovata dinamicità di un comparto che, nel corso dell'ultimo decennio, ha sentito per primo le libecciate della crisi. I filatori biellesi, come skypper tenaci, hanno dovuto condurre la barca della filatura orzando e puggiando per catturare le correnti più favorevoli. Oggi, chi ha saputo evitare il naufragio, sente finalmente tornare il vento in poppa. Così, partendo dai dati Istat sul commercio internazionale, è possibile disegnare uno scenario dove l'export dei filati di fibre tessili made in Biella ha registrato, nel primo trimestre 2011, un aumento del +27% circa su base tendenziale e del +31% circa su base congiunturale.

Macroaree. Una tendenza che già aveva caratterizzato il 2010, contribuendo a fare uscire il comparto dalle secche della crisi, e che si consolida nel primo trimestre dell'anno sulle principali direttrici esportative delle macroaree mondiali. Tra gennaio e marzo scorsi, le esportazioni di filati di fibre tessili biellesi sono cresciute, nell'Ue a 27, del +30,8% su base tendenziale e del +21,53% su base congiunturale; allo stesso modo, i flussi verso gli States hanno segnato un incremento del +39,24% su base tendenziale e del +41,17% su base congiunturale. Per quanto riguarda l'Asia, la crescita, nel primo trimestre 2011 rispetto all'omologo periodo 2010, è stata del +21,55%. Tuttavia, se l'incremento viene misurato rispetto al trimestre precedente (l'ultimo del 2010), l'aumento è decisamente

più consistente: dal valore di export di circa 10 milioni di euro precedenti ai circa 21 milioni di gennaio-marzo 2011, l'exploit è del +112,29%.

Margini. «C'è sicuramente un maggior sprint, ma l'impressione generale è condivisa - commenta Emanuele Scribanti, capogruppo Filature Uib - è che vi sia stato un anticipo di ordini da parte della clientela dovuto soprattutto al timore di ulteriori aumenti delle materie prime. La nostra grande difficoltà è, infatti, proprio quella di riuscire a spuntare prezzi più consistenti. Alla luce di ciò, possiamo quindi dire che sono sicuramente ripartiti i volumi ma resta alto il rischio di contrazione dei margini. Credo che, a partire da settembre, il trend, incalzato da inevitabili aumenti di listino, potrebbe rallentare».

Un giudizio condiviso anche da Paolo Monfermoso, responsabile di "Filo" (vedi box sotto), il salone internazionale dei filati per tessitura e tessuti tecnici organizzato da AssoServizi Biella.

«Dopo un 2009 terribile - aggiunge Monfermoso -, il 2010

ha segnato l'inizio di una ripresa che il 2011 parrebbe consolidare. A d essere premiate, soprattutto le aziende del sistema Biella come quelle espositrici a Filo, tradizionalmente cioè vocate all'alto di gamma».

● Giovanni Orso
orso@ecodibiella.it